

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DELLA XII COMMISSIONE
GIUSEPPE PALUMBO

La seduta comincia alle 14,15.

Audizione del sottosegretario di Stato per la salute, Cesare Corsi, e del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Roberto Tortoli, sulla questione del ritrovamento di residui di diossina nel latte in Campania.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del sottosegretario di Stato per la salute, Cesare Corsi, e del sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio, Roberto Tortoli, sulla questione del ritrovamento di residui di diossina nel latte in Campania.

L'audizione odierna è finalizzata ad acquisire elementi di conoscenza in ordine ai problemi legati alle preoccupanti notizie scaturite da un'indagine svolta dalla magistratura di Santa Maria Capua Vetere e risponde ad una richiesta avanzata da alcuni parlamentari, tra cui gli onorevoli Taglialatela, Cirielli, Fasano, Cardiello ed altri.

Do ora la parola al sottosegretario Corsi.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Darò lettura di una succinta relazione predisposta dalla Direzione generale sanità pubblica veterinaria, alimenti e nutrizione del ministero, che lascerò, insieme ad un'ulteriore documentazione, agli atti delle Commissioni.

Con il termine « diossine » si indica una famiglia di 75 congeneri di policlorodiben-

zodiossine e 135 congeneri di policlorodibenzofurani; alcune di queste molecole sono classificate dal Centro internazionale di ricerca sul cancro (IARC) come carcinogeni umani. A dosi basse presentano altri effetti nocivi, quali endometriosi, effetti neurocomportamentali e immunosoppressori. L'Organizzazione mondiale della sanità ha stabilito la dose accettabile giornaliera tra uno e quattro picogrammi per chilo di peso corporeo.

Le diossine sono estremamente resistenti alla degradazione chimica e biologica e, pertanto, persistono nell'ambiente e si accumulano nella catena alimentare animale ed umana. L'esposizione dell'uomo alle diossine è dovuta, per il 90 per cento, agli alimenti, in particolare a quelli di origine animale; la concentrazione di diossina presente negli animali è dovuta principalmente agli alimenti zootecnici, pertanto i mangimi e, in alcuni casi, il terreno destano preoccupazioni quali potenziali fonti di diossine.

Le emissioni di diossina nell'ambiente avvengono principalmente per la presenza di acciaierie, processi industriali, incenerimento di rifiuti solidi urbani, centrali elettriche a olio combustibile, impianti di combustione nel terziario, senza dimenticare le micro sorgenti legate all'abitudine di bruciare rifiuti di varia natura, tra cui materiale plastico.

A seguito dei campionamenti effettuati nell'ambito del piano nazionale residui per l'anno 2001, sono state segnalate alla scrivente direzione, il 9 aprile 2002, due non conformità per presenza di diossine in latte bovino nella regione Campania. La segnalazione è avvenuta da parte dell'Istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, che è il laboratorio individuato all'effettuazione della ricerca.

Le non conformità hanno riguardato due campioni provenienti, rispettivamente, dal comune di Mariglianella, sito nella provincia di Napoli, con un valore di WHO-TEQ su prodotto grasso incluso LOD di 6,15 pg-TE/g grasso, e dal comune di Villa Literno, in provincia di Caserta, in cui il valore riscontrato è stato di 4,95 pg-TE/g grasso. Entrambi questi campioni sono stati segnalati come non conformi in riferimento al regolamento del Consiglio della Comunità europea n. 2375/2001/CE, del 29 novembre 2001, benché non ancora entrato in vigore, segnalati alla Commissione europea con gli esiti del piano nazionale residui per il 2001.

Il 12 aprile 2002, il Ministero della salute ha richiesto informazioni dettagliate alla regione Campania ed ha indetto, in data 23 aprile 2002, una prima riunione di coordinamento con la regione stessa, l'Istituto superiore di sanità, l'Istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, l'Istituto zooprofilattico del Mezzogiorno, l'ASL Napoli 4 e l'ASL Caserta 2.

L'indagine epidemiologica e, in particolare, l'osservazione che gli animali di entrambi gli allevamenti erano alimentati al pascolo e non avevano integrazioni alimentari ha portato ad ipotizzare un'origine ambientale della contaminazione. Pertanto, la regione Campania è stata invitata a disporre un piano di monitoraggio nelle zone interessate sul latte ovino, individuando in tale matrice un utile mezzo di monitoraggio ambientale per inquinamenti da diossine, essendo un buon indicatore delle diossine assunte recentemente non essendo oggetto di fenomeni di accumulo, come invece avviene per i tessuti dell'animale (in particolare il tessuto adiposo).

A seguito dei successivi 15 controlli sul latte di ovini al pascolo, di cui 13 ad esito sfavorevole, è stato stabilito di effettuare campionamenti su matrici sia ambientali sia biologiche provenienti da allevamenti presenti nei comuni interessati, in quelli confinanti e in altri comuni della regione Campania. Contestualmente, sono stati posti sotto sequestro i greggi con livelli di diossine superiori ai limiti del regolamento

n. 2375/2001/CE, impedendo la commercializzazione del latte e procedendo al ritiro dal commercio di tutti i prodotti da esso derivati.

L'autorità giudiziaria, inoltre, informata dalle autorità sanitarie locali, ha disposto opportune indagini - il cui iter non è ancora concluso -, che hanno portato al campionamento di altri allevamenti della zona. Alla data queste indagini sono quindi ancora sotto segreto istruttorio.

Alla luce di tutti i campionamenti effettuati sulle varie matrici, latte ovino, bovino, bufalino, nonché su alcuni foraggi, i comuni della regione Campania che appaiono interessati alle positività sono 34, di cui 27 nella provincia di Caserta e 7 in quella di Napoli. Nelle altre province della regione, Avellino, Benevento e Salerno, non sono state riscontrate irregolarità.

Per meglio visualizzare la distribuzione geografica del livello di contaminazione per diossine, sono state elaborate due cartine (che lascio agli atti insieme alla documentazione consegnata alle Commissioni), la prima riguardante gli alimenti per l'uomo e la seconda i foraggi, in cui sono indicati con il colore più scuro i comuni interessati alle positività, con il colore più chiaro quelli oggetto di campionamento ad esito regolare, e con il bianco i comuni in cui non sono stati effettuati prelievi.

Alla data sono stati effettuati nella regione Campania 448 campioni per la ricerca delle diossine, di cui 306 dall'autorità giudiziaria e 142 dalle autorità sanitarie locali. I campioni positivi sono stati 128, di cui 107 su matrici alimentari e 11 sui foraggi. A questo numero di campioni non corrisponde un uguale numero di aziende, in quanto in una stessa azienda possono essere stati effettuati più campioni. In particolare, le autorità sanitarie hanno indicato che le irregolarità riguardano 23 aziende, che sono oggetto di sequestro e il cui latte è avviato alla distruzione. Per quanto riguarda l'autorità giudiziaria, vigendo ancora il segreto istruttorio, non si hanno dati più dettagliati.

L'analisi degli esiti analitici suggerisce una concreta probabilità che il problema riscontrato nel latte trovi la sua origine in una situazione di inquinamento ambientale con conseguente ingestione, da parte degli animali, di foraggi contaminati prodotti *in loco*. Data l'estensione territoriale del problema, è ragionevole ipotizzare che la sorgente responsabile della contaminazione non sia unica, ma piuttosto vada ricercata in più fonti. In particolare, al momento, l'ipotesi più accreditata sembrerebbe che l'elevato numero di incendi rilevati nella zona, che hanno interessato tra l'altro depositi di pneumatici nonché discariche, possa avere provocato la formazione delle diossine, le quali, per ricaduta, avrebbero contaminato i foraggi locali.

Al fine di supportare la regione Campania negli aspetti che riguardano la salute pubblica, il 20 marzo ultimo scorso si è tenuta, presso l'ufficio del gabinetto del Ministero della salute, una riunione con il capo di gabinetto della presidenza della regione Campania, in cui il ministero ha proposto una serie di misure operative: definizione delle aree contaminate e censimento delle aziende bovine, bufaline e ovicaprine presenti; divieto di pascolo e cambio dell'alimentazione degli animali con foraggi provenienti da aree non contaminate (dati scientifici indicano che cambiando l'alimentazione si ottiene un ritorno a valori inferiori a 3 pg/g nel latte nell'arco di circa 100 giorni); divieto di allevamento a terra di polli e animali da cortile; distruzione di alimenti zootecnici di produzione locale e foraggio o, in alternativa, campionamento ed analisi; divieto di commercializzazione di latte e derivati di tutte le specie fino a giudizio di negatività delle aziende coinvolte (sconsigliabile l'asciutta); campionamento di agnelli, capretti, vitelli alimentati con latte materno nelle aziende risultate positive; necessità di un coordinamento tra i laboratori che effettuano i controlli della diossina secondo un protocollo operativo messo a punto dall'Istituto superiore di sanità.

Naturalmente, il controllo delle problematiche sanitarie (distruzione del latte, degli animali, e via dicendo) non può prescindere da un corretto controllo del territorio e delle sorgenti di emissione delle diossine.

Si segnala che, in data 25 marzo 2003, la regione Campania ha trasmesso una relazione sulle iniziative assunte e sulle misure precauzionali previste nelle zone interessate. Tale relazione è stata trasmessa dal Ministero della salute alla direzione SANCO della Commissione europea.

Consegno alle Commissioni un elenco delle riunioni e degli atti compiuti dal ministero, in particolare dalla Direzione generale della sanità pubblica veterinaria, degli alimenti e della nutrizione nell'ultimo anno e mezzo, ed un elenco dei comuni interessati con le relative piantine; consegno altresì un *dossier* che la regione ha inviato nei giorni scorsi, relativo all'emergenza diossina in Campania, con le iniziative assunte e le misure di precauzione previste.

Vorrei aggiungere che abbiamo avviato un sistema di allerta comunitario: circa dieci giorni fa, di fronte alla persistente presenza di un fenomeno grave che sembrava non trovare soluzione, il Ministero della salute ha ritenuto opportuno avviare la procedura di sistema di allerta rapido con la Commissione dell'Unione europea, in modo da promuovere una serie di procedure di controllo.

La Commissione dell'Unione europea guarda con particolare attenzione alle vicende che hanno colpito il territorio di due province della regione Campania, Napoli e Caserta, per i possibili effetti sulla salute pubblica. Ricordo che, in passato, nei confronti di altri paesi comunitari, il Belgio e l'Olanda, sono state adottate da parte della stessa Commissione misure cautelative, consistenti nel divieto di circolazione di animali e prodotti nell'ambito comunitario finché non sono state accertate le cause e le aree interessate dal fenomeno.

Dai dati in nostro possesso, la presenza di diossine sembra riconducibile ad illeciti

comportamenti di soggetti che niente hanno a che fare con gli allevatori; questi ultimi, anzi, sono le vittime, assieme ai consumatori. Di fatto, esiste un problema di sanità pubblica, per cui le autorità sanitarie della regione Campania devono adottare provvedimenti estremamente cautelativi nelle zone in cui non si ha la certezza che non siano state interessate dalla contaminazione da diossine, in particolare prevedendo il divieto di commercializzazione di prodotti a rischio.

La regione Campania, pur avendo adottato una serie di misure, non ha ancora fornito assicurazioni al Ministero della salute, e quindi alla Commissione europea, circa il destino dei prodotti provenienti dalle zone interessate. Siamo stati informati che la stessa Commissione europea sta per inviare al Governo italiano una nota ufficiale di messa in mora, paventando azioni rigorose in mancanza di informazioni certe. A tale riguardo, si rappresenta che, in virtù dei propri poteri, la Commissione può adottare una misura di salvaguardia, vietando l'immissione sul mercato di prodotti ed animali provenienti anche da un intero Stato membro.

Oltre agli obblighi comunitari, è evidente che il problema riguarda anche i consumatori italiani, per cui appare indispensabile che la regione Campania fornisca le informazioni richieste ed adotti tutte le misure necessarie ai fini della sicurezza alimentare.

PRESIDENTE. Do ora la parola al sottosegretario Tortoli.

ROBERTO TORTOLI, Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio. Darò lettura di una breve relazione e consegnerò alle Commissioni una serie di allegati, che riguardano il piano di calendarizzazione delle procedure operative relative all'intervento previsto dopo il 9 aprile, la relazione sull'attività svolta dall'ARPAC per il controllo sui pascoli nei comuni del territorio interessato, un dettaglio pervenuto dal commissario di Governo in merito alle problematiche e alle

attività finora svolte dalla struttura commissariale per gli impianti di produzione ed utilizzo del CDR.

Nel corso di un'indagine svolta dall'autorità giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere, è stata individuata la presenza di diossina nel latte e nei latticini provenienti da capi di bestiame (ovini, bovini e bufale) allevati sul territorio del comune di Marcianise. A seguito di tali riscontri, l'indagine è stata estesa anche ai comuni di Villa Literno e Maddaloni.

In questo contesto, è stata avanzata l'ipotesi che il fenomeno possa essere connesso al pascolo del bestiame presso aree inquinate. A tale riguardo, in attesa di conoscere i dati relativi ai campionamenti ed alle analisi effettuati su ordine dell'autorità giudiziaria, sono al momento disponibili i risultati degli accertamenti svolti dall'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente circa la presenza di diossine nelle risorse ambientali (suoli, vegetazione, acque) della zona.

Nel corso dei campionamenti effettuati dall'agenzia regionale sono stati infatti individuati un campione di erba con un livello di diossina superiore ai valori massimi consentiti dal decreto ministeriale n. 471 del 1999 ed alcuni campioni di suolo e di erba con livelli di diossina prossimi a tali valori massimi. Nell'acqua utilizzata per l'abbeveraggio degli animali la presenza di diossina è stata invece riscontrata in dosi nettamente inferiori a quelle consentite.

In tale quadro, è utile premettere che i comuni interessati dall'indagine ricadono in una zona caratterizzata da gravi fenomeni di abbandono e di occultamento dei rifiuti, come confermano le indagini svolte, fin dal 1994, dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

A tal fine, nel corso del 1994, il prefetto di Napoli è stato nominato commissario per la gestione dell'emergenza connessa allo smaltimento dei rifiuti per l'intera regione Campania e, nel 1996, il presidente della regione è stato nominato commissario con l'obbligo di procedere alla bonifica delle aree inquinate.

In particolare, ai fini della bonifica del sito di interesse nazionale denominato litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano, il commissario deve curare la caratterizzazione, la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale e il monitoraggio dell'area, nonché il risanamento ambientale del sistema di scolo delle acque dei Regi Lagni, anche attraverso l'esercizio di poteri sostitutivi in caso di inadempienza dei soggetti responsabili della bonifica.

Nel corso delle procedure tecnico-amministrative previste per l'approvazione dei piani e dei progetti di bonifica, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha svolto un ruolo molto attivo, rappresentando al commissario l'esigenza di effettuare alcuni interventi urgenti, come la messa in sicurezza delle zone e delle falde acquifere maggiormente inquinante, la rimozione dei rifiuti nei siti di stoccaggio, la messa in mora dei soggetti obbligati a realizzare gli interventi di bonifica, la documentazione dello stato di avanzamento delle attività di caratterizzazione.

Ciò ha portato il commissario ad avviare interventi su 29 comuni dei 61 complessivi facenti parte del sito litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano. Nel corso della Conferenza di servizi, convocata per il giorno 9 aprile presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, si farà il punto sugli interventi effettuati e saranno programmate le ulteriori azioni di messa in sicurezza e bonifica, con particolare riguardo ai comuni di Marcianise e dintorni.

Sull'area considerata a maggior rischio verrà avviato immediatamente uno specifico piano di indagine e caratterizzazione relativo alle matrici ambientali (suolo, sedimenti, vegetazione, acque superficiali e sotterranee).

Si provvederà al prelievo e all'analisi dei campioni raccolti in prossimità degli allevamenti presso cui è stata riscontrata la presenza della diossina. In particolare, si effettueranno campionamenti presso il suolo, la vegetazione e i sedimenti provenienti da zone in cui si trovano potenziali

fonti di inquinamento (come discariche, cementifici, cartiere, impianti metallurgici) e da zone in cui si bruciano materiali che possono generare diossine.

A tal fine, una particolare attenzione sarà riservata alle aree interessate da fenomeni di smaltimento abusivo delle ceneri che provengono dagli insediamenti produttivi.

Per il fogliame permanente si effettuerà invece un campionamento specifico, in modo da considerare le ricadute inquinanti connesse alla direzione dei venti. Si opererà infine, come è stato detto, il campionamento dei sedimenti che provengono dai corpi idrici della zona, inclusi i canali di bonifica e di irrigazione.

Si provvederà ad approfondire l'esame delle aree in cui i primi campionamenti abbiano rilevato la presenza di agenti inquinanti. Al tempo stesso si provvederà ad estendere le indagini ad aree diverse da quelle già sottoposte ad esame.

In questo quadro una particolare attenzione sarà dedicata agli allevamenti in cui sono stati operati i sequestri, alle aree in cui esistono depositi di rifiuti, alle aree su cui si svolgono produzioni potenzialmente inquinanti ed alle aree che confinano con quelle interessate da incendi.

Il finanziamento di tutte le attività previste dal piano sarà assicurato, per il tramite del commissario per l'emergenza rifiuti, utilizzando le risorse allo stesso assegnate per la bonifica del sito denominato litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano.

Contestualmente a tale programma di campionamenti e di analisi, diretto ad accertare la presenza di diossina nelle risorse ambientali della zona, si procederà inoltre ad una ricerca degli altri agenti inquinanti che possono avere origine dalle attività esercitate nelle aree circostanti.

In questa logica è stata assicurata al magistrato piena collaborazione da parte del ministero e degli enti ed istituti specializzati (APAT e Istituto superiore di sanità). La SOGIN avrà il compito di fornire i necessari supporti operativi. Qualora dagli accertamenti analitici risultasse

un superamento dei valori limite, saranno avviati con la massima rapidità adeguati interventi di bonifica dei suoli.

È chiaro che questi interventi non sono sufficienti ad evitare il rischio di nuovi abbandoni di rifiuti e, di conseguenza, di nuove fonti inquinanti. Si tratta di sviluppare adeguati interventi per garantire il recupero dei rifiuti e la loro gestione, come anche di assicurare un più elevato livello di controllo del territorio. In sede di attuazione della delega al Governo saranno posti particolari presidi perché ciò avvenga.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del Governo per la loro relazione introduttiva. Do ora la parola ai colleghi che intendano porre questioni o chiedere chiarimenti.

ERMETE REALACCI. Ringrazio i nostri ospiti per le loro puntuali relazioni introduttive. È evidente a tutti che ci troviamo di fronte ad una situazione di assoluta gravità, di cui più volte vari colleghi hanno manifestato l'esistenza; lo stesso collega Coronella, tramite apposito atto di indirizzo, ne ha sottolineato la rilevanza in sede di Commissione ambiente.

Le informazioni di cui già siamo in possesso e quanto ci è stato oggi comunicato ci fanno comprendere con chiarezza che ci troviamo di fronte ad un legame diretto (come sottolineato anche nell'ordinanza dell'autorità giudiziaria) tra lo smaltimento - io direi illegale - dei rifiuti e la contaminazione. Mi hanno colpito in particolar modo il dato relativo agli undici campioni di foraggio risultati positivi alla presenza di diossina ed il divieto di allevamento a terra di pollame e di animali da cortile, con conseguenze estremamente pesanti sia sul piano materiale, sia su quello psicologico, per non parlare poi di uno stato di insicurezza a livello europeo che potrebbe comportare dei provvedimenti di divieto che magari si estendono anche al di là delle zone interessate direttamente legate a questo tipo di produzione. Il divieto di allevamento, come potete imma-

ginare, configura uno scenario abbastanza preoccupante.

Vorrei cercare di comprendere, al di là del censimento dell'area interessata, quali siano le iniziative straordinarie ed immediate di cui si sta ipotizzando il ricorso per reprimere il fenomeno. È chiaro che ci troviamo di nuovo di fronte ad un allentamento o ad un'insufficienza nel controllo dello smaltimento dei rifiuti. Segnalo, infatti, che nei giorni scorsi sono trapelate notizie, in Lombardia, circa una riapertura dei traffici, con un labile confine tra il legale e l'illegale, tra alcuni impianti della Lombardia, in particolare di Milano e della provincia di Pavia ed alcuni impianti siti nella provincia di Caserta. Risulta anche che nella provincia di Caserta siano stati autorizzati, grazie al meccanismo del silenzio-assenso, decine di impianti di smaltimento dei rifiuti. Sappiamo per esperienza che quando i rifiuti compiono lunghi viaggi, una parte di loro si perde per strada. Esiste anche una relazione dell'ARPAC Campania nella quale questi stessi smaltimenti vengano indicati come non completamente coperti da protocolli di trasparenza e non del tutto coerenti con le autorizzazioni degli impianti.

Segnalo, infine, che chiunque conosca la realtà di quelle zone o semplicemente si trovi a leggerne le cronache locali sa che sono pratiche diffuse non solo lo smaltimento illegale dei rifiuti, ma anche decine di incendi di rifiuti provocati di notte in vaste aree della Campania. Emergono al riguardo dei dati al confine con la fantascienza: attualmente è particolarmente di voga riempire di rifiuti tossici i pneumatici degli autoveicoli, in maniera tale che avvenga una migliore combustione. Sappiamo bene che in queste condizioni si raggiungono i massimi livelli non solo di contaminazione delle falde idriche e dei terreni, ma anche di produzione di diossina, che tanto più è alta quanto più la combustione avviene in maniera incontrollata. Infatti, in un impianto di incenerimento classico la produzione di diossina

ovviamente sarebbe ridotta al minimo, mentre nelle condizioni da me ricordate il livello di produzione è massimo.

Mi rivolgo ai rappresentanti del Governo presenti, anche se dovremmo discuterne con i responsabili della regione Campania che ha competenze in materia sia per quanto riguarda i controlli sia per quanto riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti. Vorrei capire, a fianco dell'azione di controllo dell'area coinvolta e dell'individuazione delle filiere, a quale livello interviene questo problema; se riguarda cioè solo il foraggio a terra o se esistono delle partite di foraggio secco contaminato che stanno producendo questi effetti. Ciò per chiarire a quale livello si debba intervenire affinché la situazione non peggiori e si possa tornare rapidamente alla normalità. Questo permetterebbe di non colpire ulteriormente un settore che rappresenta motivo di orgoglio non solo per quelle province e per quella regione, ma anche per tutti noi. Senza tralasciare poi le proprietà organolettiche di quei prodotti: ricordo ancora la bellissima iniziativa per la promozione della mozzarella di bufala svoltasi dinanzi al palazzo di Montecitorio.

Vorrei capire inoltre perché non sono possibili, in tali condizioni di emergenza, anche interventi da parte delle forze dell'ordine all'altezza della suddetta emergenza. Ad esempio, tutti sanno che di notte vengono appiccati degli incendi; dovrebbe allora essere possibile che operazioni straordinarie di polizia in tali zone vadano a colpire le fonti di questa contaminazione illegale. Soltanto attraverso una simile azione si potrà interrompere questo ciclo che, come sappiamo, è altamente lucroso: lo smaltimento illegale di rifiuti comporta un giro di migliaia di miliardi.

Vorrei dare atto della completezza dei dati oggi forniti ed avanzare la richiesta di aggiornamenti continui sulla evoluzione della situazione, nonché auspicare che si presti particolare attenzione alla opportunità di tranquillizzare sia l'Unione europea sia l'opinione pubblica italiana sul fatto che siamo in grado di controllare la situazione.

Infine, ribadisco con particolare forza la necessità di un'azione straordinaria di repressione di questi fenomeni, che rappresenterebbe per l'opinione pubblica il segnale che non si sta prendendo il problema sotto gamba.

Il Ministero dell'ambiente dispone dell'operato dei nuclei operativi ecologici dei carabinieri; ebbene, credo che un'azione congiunta dei carabinieri, delle altre forze dell'ordine e dei vari Corpi dello Stato possa ottenere degli effetti in un'area ristretta, se viene compiuta con determinazione e tempestività.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Vorrei ringraziare anch'io, come il collega Realacci, il Governo per le informazioni rese e sottolineare che il dato presentato dal sottosegretario Corsi è indicativo dell'interessamento al fenomeno della quasi totalità della zona in provincia di Caserta.

È particolarmente significativa la distinzione dei livelli della diossina tra foraggi ed i campioni raccolti a terra e nel latte o nel materiale grasso e quelli raccolti nelle acque di abbeveraggio. È evidente che, essendo stato lanciato l'allarme circa un anno fa (per la precisione nell'aprile 2002), non siamo dinanzi ad una presenza massiccia di diossina, anche in considerazione del fatto che nel periodo antecedente al 2002, probabilmente anche tra il 2002 e il 2003, sono state liberate nell'ambiente sostanze contenenti diossine a seguito dei fatti ricordati.

Vorrei anche sottolineare l'affermazione del sottosegretario Corsi - particolarmente apprezzata -, per cui, dai dati in proprio possesso (mi sembra che anche il sottosegretario Tortoli lo abbia sostenuto), il Governo ritiene di escludere qualunque responsabilità degli agricoltori e degli allevatori e, quindi, anche dei trasformatori. In sostanza, si escludono responsabilità di quella che l'onorevole Realacci ha denominato filiera, la quale a vari livelli rappresenta una realtà economica di enorme importanza.

La motivazione con cui, a dicembre, abbiamo approvato in Assemblea il provvedimento riguardante la tutela della bu-

fala campana, partiva proprio dalla considerazione che la filiera rappresenta per la provincia di Caserta l'equivalente di ciò che l'industria automobilistica rappresentava, dieci anni fa circa, per il paese (anche rispetto alle preoccupazioni per l'epidemia di brucellosi).

Abbiamo sentito che il Governo italiano ha allertato la Commissione europea (e non penso che si potesse fare diversamente). Conoscendo le preoccupazioni espresse a vari livelli dalle categorie di artigiani, allevatori, trasformatori e dai caseifici, dinanzi ad una questione così rilevante ed all'intervento di misure particolarmente restrittive solitamente poste dalla Commissione europea, vorrei sapere cosa il Governo intenda compiere per tutelare gli interessi delle categorie produttive, che sono, come già detto dal sottosegretario Cursi, sicuramente le meno responsabili.

GENNARO CORONELLA. In primo luogo, rivolgo un ringraziamento particolare ai presidenti delle Commissioni per aver raccolto l'invito a calendarizzare l'audizione odierna ed ai rappresentanti del Governo per la solerzia e la puntualità con cui hanno risposto. Sono soddisfatto delle risposte fornite dai ministeri, ma vorrei controbattere all'affermazione fatta dal sottosegretario Cursi, quando sostiene che per la situazione determinatasi è stata allertata la Comunità europea e rischiamo di essere messi in mora.

Ho avuto modo di leggere uno studio commissionato dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Santa Maria Capua Vetere, coordinato dal professor Mario Fanelli, docente dell'istituto Mario Negri di Milano, da cui non mi sembra emergano motivazioni tali da giustificare tali allarmismi. A fronte di 218 campioni di latte bovino, ovicaprino e bufalino e di foraggio, solo circa la metà supera lievemente la soglia dei tre picogrammi, mentre il rimanente rientra nel limite fissato dalla legge. Inoltre, il professor Fanelli ha spiegato come questa sostanza sia presente in tutti gli elementi che mangiamo, caffè,

pasta, pane, e così via. Il fenomeno è sotto controllo e gli allarmismi della prima ora non sono affatto giustificati.

Intendo, invece, segnalare alla Commissione ed ai rappresentanti del Governo la necessità di intraprendere una ricerca attenta sulle cause della contaminazione. Il professor Fanelli sostiene che due sono le fonti di contaminazione: la combustione di rifiuti e le emissioni delle industrie metallurgiche. Come sa bene anche il collega De Franciscis, in provincia di Caserta non esistono industrie che possono aver provocato un inquinamento ambientale tale da determinare il problema che stiamo esaminando. Di conseguenza, dobbiamo concentrare la nostra attenzione sul degrado ambientale che, da qualche anno a questa parte, attanaglia la regione Campania.

Permettetemi di affermare che sono infuriato con la regione Campania per le modalità con cui è stata gestita la situazione. In qualità di componente della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, ho effettuato diverse missioni nelle regioni italiane e posso assicurarvi che la Campania ha meno problemi di altre regioni. La colpa è della superficialità con cui è stata gestita la situazione.

Il 9 aprile 2002 la notizia è arrivata al ministero, ma la regione Campania sapeva dell'esistenza di un problema a Mariglianella e a Villa Literno già dall'ottobre 2001; vi sono fatti collegati, come l'incendio di un grosso deposito di pneumatici a Villa Literno, durato due giorni.

In questi siti, che sono stati inseriti nella famosa legge n. 426 del 1998 (peraltro una buona legge), non si è intervenuti tramite la bonifica ambientale, ma si parla ancora di caratterizzazione: per questa ragione richiamo l'attenzione del rappresentante del Ministero dell'ambiente.

La complessità del problema deve essere ridimensionata; personalmente, non ho paura e mangio mozzarella costantemente, perché conosco il ciclo di lavorazione, ma dobbiamo fare in modo che la regione Campania definisca alcune misure, in primo luogo per risolvere il problema

del degrado ambientale, evidenziato anche da una recente sentenza della Corte dei conti, sezione centrale di controllo, che ha rilevato dati sconcertanti in merito alla gestione del commissario straordinario. Non voglio sollevare polemiche, poiché gli atti sono scritti, come ho avuto modo di dichiarare in VIII Commissione. Abbiamo l'esigenza di chiudere il ciclo dei rifiuti con la realizzazione dei termovalorizzatori, di incentivare la raccolta differenziata ed intraprendere iniziative riguardanti il controllo del territorio.

Il collega Realacci ha ragione nel sostenere che il territorio è « in balia delle onde »; ricordo, che quando ricoprivo l'incarico di vicepresidente della provincia, istituimmo un nucleo di polizia provinciale, composto da 170 unità, proprio per monitorare il territorio sotto l'aspetto urbanistico, venatorio ma, soprattutto, ambientale. Purtroppo, la provincia gestisce i servizi con una finanza derivata: mantiene le strade, gli istituti scolastici e, su delega della regione, assume altre competenze. Questo progetto è stato inviato alla regione Campania, ma non è stato finanziato: quindi, sotto l'aspetto della tutela e del controllo del territorio, la regione deve assumere qualche iniziativa.

Per quanto riguarda l'allerta, difenderò la mia regione con le unghie e con i denti: se qualcosa accade a causa della diossina, ciò avviene anche nelle altre regioni che, sotto l'aspetto ambientale, sono molto più degradate della Campania. Non c'è motivo alcuno di allarmare l'opinione pubblica sul problema della diossina, che deve essere risolto attraverso interventi mirati del Governo, dei ministeri competenti, dei presidenti delle province e del commissario straordinario. Mi auguro che la risoluzione approvata mercoledì scorso in VIII Commissione, con la quale si impegna il Governo ad istituire un'unità di crisi presso palazzo Chigi per coordinare una serie di interventi mirati all'attenuazione della contaminazione e per cercare di risolvere il problema del degrado ambientale del territorio campano, produca i suoi effetti.

I deputati non hanno vincolo di mandato e, dunque, non devo rappresentare gli interessi della mia regione, anche se, per combinazione, sono stato eletto in Campania: non possiamo colpevolizzare la regione perché, magari, qualcuno è stato disattento e non ha affrontato il problema come doveva, ma dobbiamo impegnarci affinché ciascuno si assuma le proprie responsabilità, in modo da risolvere questi ed altri problemi.

LUCA MARCORA. Mi associo a quanto affermato dall'onorevole Realacci in relazione alla necessità di agire sulle cause della crisi alimentare, poiché siamo convinti che sia necessario uno straordinario aumento della vigilanza per reprimere i fenomeni che hanno generato l'emergenza; vorrei, però, concentrare il mio intervento sulle conseguenze del problema.

Stiamo discutendo di un settore produttivo di estrema rilevanza per la provincia di Caserta, zona già colpita da fenomeni di disoccupazione e di depressione economica che la rendono sicuramente a rischio: la crisi odierna interviene nella fase della contrattazione interprofessionale per la determinazione del prezzo del latte sia alimentare sia bufalino, con conseguenze relative agli stessi esiti della contrattazione.

Per quanto riguarda il ristoro dei danni provocati agli allevamenti e alle aziende agricole, dobbiamo separare due aspetti: il primo concerne le aziende colpite da provvedimenti di sequestro, per le quali bisognerebbe garantire il ritiro quotidiano del latte, poiché il mancato smaltimento rende impossibile l'attività aziendale (le capacità di stoccaggio sono abbastanza limitate); dunque, sarebbe importante ipotizzare un provvedimento urgente. In secondo luogo, sarebbe necessario definire un ristoro al danno subito da queste aziende, analogamente a quanto avviene per il prodotto finito: esse, infatti, rischiano di soffrire crisi di liquidità molto rilevanti, che potrebbero condurle alla chiusura. Bisognerebbe capire se sia meglio lasciar produrre queste aziende e, in seguito, farsi carico dello smaltimento del prodotto inquinato e

non commercializzabile, oppure addivene ad un soluzione totale del problema attraverso l'abbattimento selettivo (la diossina è una sostanza che si accumula progressivamente) dei capi più anziani, che sono quelli più contaminati. Questa soluzione consentirebbe un risparmio nel costo dello smaltimento del latte stesso.

Inoltre, sottolineo il problema delle aziende che non sono state soggette a provvedimenti di sequestro, ma che subiscono un danno dalla situazione di emergenza: esse si trovano di fronte ad un mercato sicuramente depresso, perché la crisi alimentare ha generato una caduta dei consumi ed una diminuzione della produzione. Abbiamo notizie di caseifici che stanno già diminuendo il ritiro del prodotto, proprio per far fronte alla diminuzione della domanda del prodotto stesso. Bisogna farsi carico dei problemi di tutta la filiera perché, altrimenti, la caduta dei consumi determinerà il mancato ritiro del prodotto da parte delle industrie casearie ed un danno economico per gli agricoltori molto rilevante. Il problema vero, dunque, consiste nel garantire il ritiro del prodotto per le aziende che non sono colpite da provvedimenti di sequestro e, per le altre, nel ricercare misure atte a ristorare il danno.

La regione Campania non può agire da sola, poiché essa può intervenire nel ciclo dei rifiuti, ma non può reprimere modalità illegali di smaltimento (ciò attiene a compiti di polizia) e non può far fronte al ristoro del danno subito dalle aziende agricole: il Governo, dunque, deve assumere un'iniziativa. La regione ha agito positivamente, ha creato una *task force*, ha individuato norme in merito alla prevenzione del problema, ma essa deve essere affiancata da un'iniziativa del Governo di pari intensità. In questo senso, va a nostro avviso coinvolto anche il Ministero delle attività produttive, in quanto il problema interessa anche il settore della trasformazione del prodotto.

Infine, concludo ricordando che sarebbe opportuno che il Governo si facesse carico di promuovere una campagna di informazione per garantire maggiore chia-

rezza e sicurezza a vantaggio dei consumatori; ciò al fine di evitare che la crisi e l'allarme alimentare possano allargarsi a macchia d'olio e colpire tutte le produzioni lattiero-casearie della regione Campania.

PIETRO SQUEGLIA. Abbiamo ascoltato con attenzione le relazioni dei due rappresentanti del Governo e riteniamo che si tratti di esposizioni estremamente puntuali e precise, ma in verità ci saremmo aspettati qualcosa di più sulle iniziative da assumere riguardo a tale problematica. Penso soprattutto ad iniziative che tendano alla salvaguardia degli interessi di coloro che abbiamo definito essere le vere vittime di questo problema: gli allevatori ed i consumatori.

Ci saremmo aspettati, ad esempio, di conoscere quali iniziative si stanno assumendo in merito ad un problema che la stampa sta sottolineando fortemente in questi giorni; mi riferisco al traffico di rifiuti provenienti dal nord e destinati al sud, in Campania. Non è pensabile che questi Tir attraversino la penisola senza che nessuno effettui dei controlli.

In merito alla Campania, poi, dobbiamo ricordare, e non per spirito di parte contrariamente a quanto affermato dal collega Coronella, che tale regione, tramite il commissario del Governo, sta facendo tutto il possibile. Sono migliaia, e di varia natura, gli interventi di repressione che la regione sta portando avanti. E soprattutto si deve sottolineare che la regione Campania sta attuando un progetto non predisposto dall'attuale vertice: si tratta di un piano approvato dal precedente presidente, di diversa matrice politica, che l'attuale presidente, in quanto commissario di Governo, sta portando avanti.

Purtroppo, il completamento di questo piano viene intralciato e fortemente condizionato da chi a Roma afferma una cosa e a Caserta o a Napoli ne sostiene un'altra. Tanto per citare un caso, mi riferisco al problema dell'utilizzo del termovalorizzatore. Il sistema dello smaltimento dei rifiuti in Campania non viene portato a compimento proprio perché non si riesce

a realizzare gli impianti di termovalorizzazione.

Un'ultima considerazione riguarda l'intralcio rappresentato, per la regione Campania ed il commissario, dall'amministrazione provinciale di Caserta, la quale non utilizza pienamente e compiutamente quelle 170 unità che l'onorevole Coronella, allorquando ricopriva l'incarico di vicepresidente, volle, intelligentemente, ricondurre nell'ambito dell'organico delle guardie ecologiche. Oggi quelle unità non vengono utilizzate o al massimo vengono utilizzate per fare la guardia del corpo di qualche assessore comunale. Questo personale fa di tutto tranne che occuparsi di vigilanza ecologica.

Sono questi gli elementi sui quali bisognerebbe riflettere per tentare di trovare una soluzione unitaria, perché il problema è di notevoli dimensioni e non si può assolutamente affrontare in un'ottica di strumentalizzazione politica, bensì con grande serietà ed impegno.

MARCELLO TAGLIALATELA. Signor presidente, intervengo brevemente solo per esprimere ai colleghi ed ai rappresentanti del Governo - ed affinché si possano assumere gli opportuni provvedimenti - il dubbio che la regione Campania abbia in questo momento la capacità di svolgere quelle funzioni che, viceversa, sarebbero necessarie. È emerso il dato, infatti, che la regione, pur avendo 6 mila dipendenti, non dispone di nessun veterinario. E pur essendovi una direzione generale dei servizi veterinari, all'interno di tale struttura non vi è neanche un medico veterinario. Tutto ciò si verifica nonostante vi sia la possibilità di provvedere al riguardo ricorrendo alle previsioni della legge Bassanini. L'industria zootecnica campana meriterebbe certamente ben altra attenzione!

Quindi, nella ricerca delle soluzioni che il Governo dovrà predisporre, si deve tener presente che, purtroppo, la regione Campania, ed immagino di conseguenza anche il commissario, non dispone nei propri organici di alcun dirigente veterinario.

PIETRO ARMANI, *Presidente della VIII Commissione*. Ringrazio anzitutto il presi-

dente Palumbo per averci ospitato nel corso di questo scambio di opinioni su un problema di grande drammaticità, che incide soprattutto sulle produzioni agricole e lattiero-casearie delle province di Caserta e Napoli. Ritengo che dalla discussione, dalle relazioni dei sottosegretari e dagli interventi dei colleghi, emergano alcuni aspetti di grande significato.

Anzitutto, questo fenomeno di ricaduta di diossina sul territorio non sembra imputabile agli allevamenti o alle aziende casearie. Questi soggetti sono, invece, coloro che risultano danneggiati, come naturalmente danneggiata è l'economia nazionale; fra l'altro ciò accade mentre subiamo le restrizioni delle quote latte, con tutte le conseguenze che ne derivano. Il latte bufalino e i suoi derivati, non rientrando in queste quote, potrebbero godere addirittura di maggior sviluppo e diffusione a livello mondiale nell'ambito della dieta mediterranea, ma periodicamente si manifestano questi fenomeni; naturalmente, anche nell'interesse del latte olandese, tedesco o francese: l'Europa è bella, ma ognuno tutela i propri interessi! Questa è la mia opinione.

Quindi, se i soggetti che ricordavo prima sono i danneggiati, chi deve avere la responsabilità della tutela del territorio? Il collega Realacci ha giustamente ricordato che in relazione agli incendi notturni di pneumatici si dovrebbero prevedere delle «ronde» da parte delle forze dell'ordine, per intervenire e punire i responsabili di questi episodi. Però, amici dell'opposizione, ricordo la responsabilità del commissario straordinario, del presidente della regione, e la responsabilità dei sindaci che, a cascata, dovrebbero intervenire.

Poco tempo fa mi sono recato a Napoli per un impegno di partito e lungo l'autostrada ci siamo imbattuti proprio in uno di questi incendi di pneumatici; perché non è intervenuto il sindaco di quella zona? Tra l'altro, si trattava di un episodio avvenuto in pieno giorno, e non di notte come ricordava il collega Realacci.

Esiste una carenza di interventi da parte dei pubblici poteri ed inoltre, come

ha già ricordato il collega Taglialatela, non vi sono veterinari all'interno dell'organico regionale (nonostante la legge Bassanini potrebbe consentire magnifici contratti di consulenza in questo campo). Il Governo ha fatto bene ad intervenire con puntuali relazioni, ma è necessario che allevatori e caseifici del settore (con cui ho avuto un incontro due settimane fa insieme ai colleghi Coronella e Landolfi) si adoperino per mettere in mora le autorità, perché sono loro i soggetti danneggiati. Le autorità pubbliche non si impegnano a far rispettare le condizioni di tutela del territorio che, viceversa, dovrebbero essere deputate a difendere.

Come i produttori dell'area del parmigiano reggiano difendono, giustamente, il proprio territorio - date le caratteristiche di alta tutela DOP del prodotto -, così anche l'ovolina di bufala ed il latte bufalino dovrebbero essere tutelati dalle autorità, ad iniziare dal commissario straordinario fino ad arrivare ai sindaci. L'importante è che sia difeso questo prodotto, che ci qualifica a livello europeo e mondiale esattamente come il prosciutto di Parma ed il parmigiano reggiano.

Sono d'accordo con l'onorevole Rea-lacci sul fatto che sono necessari interventi della polizia, che, però, non sono sufficienti per educare le persone. Dobbiamo inviare, quindi, un messaggio chiaro, come parlamentari, ai soggetti danneggiati affinché difendano i loro interessi, anche - ripeto - mettendo in mora le autorità pubbliche.

PRESIDENTE. Do ora la parola ai sottosegretari per la replica.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. Sono stato chiamato in causa da alcune considerazioni svolte dai commissari. Abbiamo messo in moto un meccanismo di allerta europeo perché la preoccupazione era elevata. Mi chiedo, se non lo avessimo fatto (peraltro come previsto dalle procedure della Comunità europea) e fosse accaduto qualcosa, quali sarebbero state le conseguenze? Il Ministero della salute ha quindi ritenuto op-

portuno comportarsi in tal modo. Anche se ogni tanto qualcuno inventa strani Corpi, più o meno militarizzati, pensiamo che il Ministero della salute debba gestire fino in fondo il compito cui è chiamato, tutelare la salute dei cittadini e garantire il rispetto di determinati parametri.

Ho consegnato alla Commissione una relazione che mi auguro leggiate attentamente, per venire a conoscenza dei rapporti intercorsi, da un anno a questa parte, tra il Governo e la regione Campania.

Ricordo che ci troviamo in una stagione di federalismo convinto, per cui le regioni, in un campo specifico come questo, hanno tutte le competenze necessarie. Non vorrei però che, quando si tratta di gestire duemila miliardi - come è accaduto per l'emergenza rifiuti in Campania -, nessuno dei commissari, di maggioranza o di opposizione, chieda l'opinione dell'esecutivo, mentre quando si tratta di verificare cosa abbiano prodotto quegli interventi, la competenza divenga esclusiva del Governo.

Abbiamo tenuto incontri con la regione Campania non con spirito di contestazione, ma per garantire un'azione di supporto. A tal fine, abbiamo messo in piedi una sorta di «tavolo unico». Vi è l'esigenza a livello regionale di una presa di posizione chiara, dato che alcune aziende di allevatori o trasformatori corrono seriamente il rischio di chiudere perché molte imprese rifiutano il latte. Il Governo, però, può intervenire soltanto su questioni di propria competenza.

Ho sentito parlare di disattenzione regionale: ma più che rimarcare tale aspetto, vi è la necessità che la regione, a tutti i livelli, assuma in pieno le proprie responsabilità.

Si parla di attività di repressione: in un territorio come quello campano, particolarmente delicato dal punto di vista dell'ordine pubblico, non credo che un eccesso di repressione possa risolvere problemi legati a fattori di altro tipo.

ERMETE REALACCI. Parlare di eccesso di repressione, in questo caso, equivale a fare dell'ironia.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. È ciò che ho sentito chiedere. Mi scusi, onorevole Realacci: in Campania i problemi di ordine pubblico sono altri.

L'articolo 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 292, recante « Interventi urgenti per la tutela della bufala mediterranea italiana », recita: « Il patrimonio » della bufala mediterranea « deve essere tutelato altresì da tutte le patologie infettive ed infestive, mediante piani regionali di profilassi appositamente dedicati alla prevenzione ». Per favorire questi piani regionali il comma 2 ha disposto che: « Ai fini del risanamento delle malattie infettive ed infestive del patrimonio bufalino italiano, le regioni interessate, d'intesa con il Ministero della salute, possono predisporre piani straordinari di intervento anche in deroga, fino ad un massimo di sei anni, alle normative vigenti di riferimento, utilizzando anche le vaccinazioni come metodo profilattico ». Dovete sapere che da sei anni - lo sottolineo - non si fanno vaccinazioni. Se il patrimonio della bufala mediterranea non sarà difeso sino in fondo, si avrà la dimostrazione di come la regione non abbia alcun interesse a compiere certi interventi.

Il nostro istituto zooprofilattico del Molise ha dichiarato la propria disponibilità; stiamo ancora aspettando il piano di intervento della regione.

PIETRO SQUEGLIA. È un altro campo.

ALESSANDRO DE FRANCISCIS. Qual è il nesso?

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. La disattenzione della regione arriva al punto tale che, rispetto ad un patrimonio che tutti vorremmo tutelare, non si fanno vaccinazioni e manca un piano di intervento.

LUCA MARCORA. La vaccinazione è vietata dall'Unione europea.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Non è vero, onorevole Marcora. Stiamo ancora aspettando un piano di eradicazione della brucellosi, poiché la regione Campania non ritiene opportuno intervenire (*Commenti*).

Vorrei solo riferire i fatti: oggi è il 27 marzo, ma non ci è ancora pervenuto il piano regionale. Come ho detto nella relazione introduttiva, il 19 luglio 2002 il Ministero della salute ha trasmesso alla regione Campania il parere dell'Istituto superiore di sanità e la relazione tecnica dell'istituto zooprofilattico dell'Abruzzo e del Molise, spiegando la situazione circa la diossina. Da quella data, nulla è stato realizzato in Campania in merito a quella specifica situazione, tanto che la regione Campania ha messo in cantiere un piano, che ho consegnato ai membri della Commissione, che porta la data di marzo 2003: per l'esattezza, la regione Campania ha varato il piano solo l'altro ieri. Ritengo che, se il piano fosse stato deciso qualche mese prima, forse avremmo corso qualche rischio in meno.

ERMETE REALACCI. La repressione è compito dello Stato.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*. Non si può pensare di scaricare sul Governo responsabilità che sono proprie della regione e che riguardano la gestione del patrimonio e gli interventi nel campo dei rifiuti che, in base alle leggi nazionali, non sono di competenza del Governo. Ognuno deve assumersi la propria responsabilità: noi abbiamo fatto la nostra parte, abbiamo attivato un tavolo - l'altro ieri, presso palazzo Chigi - dimostrando la nostra disponibilità. Ognuno deve portare il proprio contributo in termini di fatti e di comportamenti concreti: abbiamo svolto decine e decine di riunioni, ma la regione Campania non ha risposto. Non spetta a me dire chi è l'assessore competente: il presidente della giunta regionale deve inviare chi ha i poteri necessari per adempiere alcuni compiti. Ci siamo incontrati decine e decine di volte, ma non abbiamo

ancora potuto esaminare un piano di interventi precisi per la parte di competenza della regione.

ROBERTO TORTOLI, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio*. Indipendentemente dal tema specifico, credo che le osservazioni del collega Corsi siano motivo di riflessione. L'VIII Commissione si occupa dei problemi legati alla gestione del territorio, trovandosi quotidianamente di fronte al tema dell'equilibrio delle responsabilità dal punto di vista federalista. Nella fase politica attuale, forse vale la pena che nelle Commissioni (dove il confronto è più stringente rispetto all'Assemblea) questo problema venga analizzato con serenità, poiché esso si pone quotidianamente.

Vengo da un incontro dove si è discusso dell'atto terroristico, avvenuto all'Abetone, che ha distrutto l'ovovia: la Protezione civile è pronta ad intervenire finanziariamente per ripristinarla, poiché essa rappresenta la colonna portante del sistema sciistico della località, ma è necessaria l'intesa con la regione. In un sistema politico dell'alternanza, ciò avviene a prescindere da chi governa: le questioni che nascono quotidianamente devono essere affrontate con serenità, perché rappresentano fatti reali.

Comprendo la preoccupazione espressa dall'onorevole Realacci: è stata indetta per il 9 aprile una riunione straordinaria per accelerare gli interventi che riguardano il problema, ed in quell'occasione farò presenti preoccupazioni che mi sembrano corrette; non si può più attendere e subire passivamente. Nella mia relazione ho chia-

ramente spiegato che si può fare quello che si vuole, ma se ci sfugge il controllo del ciclo dei rifiuti, il problema si riproporrà ogni giorno. Si tratta di un tema centrale che deve essere affrontato, anche se non so ancora in quale modo.

PRESIDENTE. Vorrei proporre, al termine di questa lunga discussione, di procedere all'audizione del presidente della regione Campania, nonché commissario straordinario del Governo per l'ambiente.

Oggi il Governo ha espresso il proprio punto di vista, ma ritengo necessario ascoltare anche il presidente della regione, che rappresenta una sorta di « braccio operativo ».

ERMETE REALACCI. Mi sembrerebbe utile invitare anche i rappresentanti dei NAS, del NOE e del Ministero dell'interno.

PRESIDENTE. Sì, ma mi sembra più importante la presenza del presidente della regione, considerato che è stato chiamato in causa più volte.

Ringrazio i sottosegretari ed i colleghi per essere intervenuti.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,25.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 14 aprile 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

